
Orville E. Swindoll

Movimento pentecostale, adorazione, fede, movimenti caratterizzati da segni e prodigi, guerra spirituale

Non dovrebbe sorprendere nessuno se confesso di sentirmi più che sopraffatto dalla portata del compito che mi è stato affidato dagli organizzatori di questa conferenza IAF. La necessità di presentare qualcosa che meriti la nostra attenzione su questo importante argomento in poco più di venti minuti è troppo impegnativa per le mie capacità. Tuttavia, sebbene mi sembri audace da parte loro, apprezzo l'onore che mi hanno concesso con l'invito e cercherò di fornirvi spunti di riflessione che possano generare, almeno così spero, una conversazione utile su questi temi. Purtroppo, non mi è possibile, nel contesto di questa presentazione, trattare tutti gli argomenti menzionati nel titolo.

Sembrerebbe opportuno suddividere l'argomento in diverse categorie di approccio per poi cercare, con qualche breve accenno, di evidenziare in una certa misura l'importanza di tali questioni. 1) Innanzitutto, cercherò di definire, nel contesto biblico, l'argomento che tratteremo, affinché possiate almeno comprendere il mio uso dei termini che compaiono in questo breve documento. 2) Successivamente cercherò di presentare una panoramica della storia della Chiesa in relazione al nostro argomento. Penso di includere anche qualche riferimento personale a titolo illustrativo, ma senza dilungarmi troppo. 3) Alcune riflessioni riguardo alle linee guida possono servire per evitare errori e insidie. 4) Infine, suggerirò alcune conclusioni e argomenti che potremo approfondire se il tempo lo permetterà.

IL SIGNIFICATO DELLA PENTECOSTE

È evidente che lo stesso Signore Gesù abbia anticipato in modo significativo l'evento pentecostale che sarebbe avvenuto dopo la sua risurrezione e ascensione al cielo. Anche Giovanni Battista profetizzò che Gesù avrebbe battezzato i suoi discepoli con lo Spirito Santo e con il fuoco (Mt 3,11). Gesù fece notare che i discepoli avrebbero dovuto attendere la venuta dello Spirito Santo per essere riempiti fino a traboccare di grazia, saggezza, coraggio e autorità spirituale, al fine di adempiere alle loro responsabilità nella diffusione del Vangelo e del regno di Dio (Gv 7:38-39; 16:7-15; 20:21-23; Lc 24,45-49; At 1,7-8). Molto di ciò che Gesù disse loro in questo senso sarebbe stato molto difficile, se non impossibile, da comprendere prima dell'effusione dello Spirito nel giorno di Pentecoste.

Non intendo descrivere in dettaglio la sequenza degli eventi vissuti dai discepoli il giorno di Pentecoste, poiché confido che siano ben noti a tutti i presenti. Tuttavia, credo possa essere utile sottolineare alcuni dei fatti più importanti che hanno accompagnato questo magnifico evento, che ha lasciato un'impronta indelebile nei discepoli e ha segnato la strada per la rapida diffusione del Vangelo nel mondo. Mi vengono in mente le seguenti caratteristiche:

- Tutti i 120 discepoli che stavano aspettando vissero la stessa esperienza con lo Spirito Santo. Nessuno ne fu escluso.

- Il primo segno fu un vento impetuoso che scese dal cielo e riempì il luogo in cui erano riuniti i discepoli.

- Poi scesero dall'alto delle lingue di fuoco che si posarono su ciascuno di loro.

- Tutti furono riempiti dello Spirito Santo e cominciarono a parlare spontaneamente in una grande varietà di lingue (glossolalia), che furono poi comprese dalla folla proveniente da molte nazioni che si era radunata nella piazza. Luca ci riferisce che questi ascoltarono i discepoli proclamare nelle loro lingue native le meraviglie di Dio.

- Luca racconta inoltre che tutto ciò provocò un gran trambusto e un gran tumulto, che portarono a un affollamento di migliaia di ebrei per le strade (erano giunti a Gerusalemme per celebrare la festa annuale di Pentecoste). Quanto accaduto li lasciò confusi e perplessi, poiché non riuscivano a trovare alcuna spiegazione logica a quanto era successo. Alcuni si beffarono, dicendo che si trattava di un gruppo di ubriachi nella sala al piano superiore. Tutto ciò sembra indicare che i 120 discepoli stessero vivendo un momento di esaltazione, o di entusiasmo travolgente.

- Pietro, dopo aver superato la propria vergogna e la propria codardia, ora pieno dello Spirito, fornì alla folla la spiegazione spirituale di quanto era accaduto: Gesù Cristo era risorto dai morti, era asceso al cielo, si era seduto al trono di Dio e ora aveva effuso lo Spirito Santo sui suoi discepoli, proprio come aveva promesso. Cogliendo l'occasione, sfidò la folla a riconoscere il proprio errore nell'aver scartato Gesù come Messia e averne chiesto la crocifissione; ora dovevano pentirsi ed essere battezzati nel nome di Gesù Cristo. Luca ci dice che circa tremila persone risposero con fede, alle quali Pietro promise la stessa esperienza che avevano appena vissuto i 120.

- Alla fine del capitolo 2 degli Atti, Luca ci offre una breve descrizione delle caratteristiche della nuova comunità dei seguaci di Cristo a Gerusalemme: si battezzavano e seguivano fedelmente l'insegnamento degli apostoli, perseveravano nella comunione, nella frazione del pane e nella preghiera. Tutti erano stupiti di fronte alle meraviglie e ai prodigi compiuti dagli apostoli ed erano spinti a esprimere profonda generosità nel prendersi cura dei bisogni degli altri credenti. Si riunivano ogni giorno nel tempio e nelle case dei discepoli, lodando Dio e godendo della stima dei loro compatrioti. Luca aggiunge che il Signore continuava a salvare e ad aggiungere ogni giorno nuovi credenti al loro numero.

Nella mente della maggior parte dei credenti pentecostali di oggi, la maggior parte di queste caratteristiche continua ad essere condivisa, almeno per quanto riguarda la fede, indipendentemente dal fatto che venga messa in pratica o meno. Ma in generale, le prove più significative della fede e della pratica pentecostale includono: un'esperienza con lo Spirito Santo

che cambia la vita dopo la conversione a Cristo, un'esperienza personale dei doni dello Spirito, specialmente la glossolalia (pregare o adorare Dio in lingue), fede nell'intervento di Dio per la guarigione fisica, un'esperienza gioiosa di adorazione e lode e, in molti casi, fede per scacciare demoni o spiriti maligni (Marco 16:17). Al di là di una varietà di esperienze personali, il credente pentecostale ha un grande desiderio di conoscere la volontà di Dio e di essere guidato personalmente dallo Spirito Santo. Lo Spirito di Dio non è semplicemente un'influenza potente; è la terza persona della Trinità divina, che rivela Gesù Cristo e conduce la chiesa alla vittoria e all'espansione.

UN PANORAMICA DELLA STORIA DELLA CHIESA

Uno studio approfondito della storia ecclesiastica rivela che le manifestazioni pentecostali e carismatiche non sono mai cessate del tutto, sebbene vi siano poche testimonianze della loro presenza durante lunghi periodi di aridità spirituale. I Padri della Chiesa e i primi scrittori ne fecero riferimento in diverse occasioni, specialmente durante i primi tre secoli dell'era cristiana. Una volta che il cristianesimo fu riconosciuto come la religione «ufficiale» dell'Impero Romano, gran parte dell'attività spirituale spontanea lasciò il posto a una liturgia prestabilita nel culto cristiano. Con la caduta dell'Impero Romano e l'avvento del Medioevo troviamo poche testimonianze di una spiritualità vitale al di fuori della tradizione, con poche eccezioni, fino alla comparsa dei primi tentativi di riforma, che culminarono infine nella Riforma del XVI secolo sotto Martin Lutero e altri.

Con l'emergere di John Wesley, inizialmente sacerdote anglicano e missionario nelle colonie nordamericane, si verificò un significativo risveglio spirituale, spesso accompagnato da spontanee manifestazioni di esaltazione, che potrebbe essere considerato un precursore del movimento pentecostale moderno. In effetti, si pose maggiore enfasi sulla santità nella vita cristiana e, alla fine, all'inizio del XX secolo, nacque il movimento pentecostale moderno nel contesto di una scuola biblica patrocinata da un gruppo di santità a Topeka, in Kansas, sotto la guida di Charles Parham. L'influenza che ciò ebbe in seguito su William J. Seymour durante le riunioni vicino a Houston, in Texas, e il successivo trasferimento di Seymour nella zona di Los Angeles portarono alla nascita della Missione di Azusa Street (1906–09), da dove il messaggio e la missione pentecostale si diffusero rapidamente in tutto il mondo.

Poiché i primi pentecostali furono in gran parte respinti dalle denominazioni cristiane tradizionali, non godettero di un'ampia diffusione fino alla seconda metà del XX secolo. Poi, nel 1960, si diffuse a livello nazionale (negli Stati Uniti) la notizia di un risveglio pentecostale tra gli episcopali (anglicani) a Van Nuys, in California, sotto la guida del parroco Dennis Bennett, e ben presto catturò l'interesse di altri nelle chiese più tradizionali. Da qui nacque quello che è stato definito il risveglio carismatico, che si diffuse rapidamente tra la maggior parte delle denominazioni cristiane, compresi i cattolici romani a partire dal 1967.

È ovvio che molti di questi eventi siano presentati dal punto di vista di scrittori e giornalisti statunitensi. Sarebbe interessante, e anche di grande aiuto, se le informazioni fossero integrate con dettagli su eventi analoghi in altre parti del mondo. Tuttavia, la brevità di questo documento rende ciò quasi impossibile al momento.

ESPERIENZA PERSONALE

Durante i miei studi in un'università battista, ho avuto modo di conoscere alcune persone che mi hanno raccontato della loro esperienza del battesimo nello Spirito Santo. Poiché nutrivo un intenso desiderio di conoscere il Signore in profondità, ho risposto con fede e, nel corso della mia ricerca, ho frequentato di tanto in tanto alcune chiese pentecostali. Quando, qualche tempo dopo, ho conosciuto la ragazza che oggi è mia moglie, abbiamo condiviso il desiderio reciproco di approfondire il nostro rapporto con Dio. Anche lei aveva ricevuto l'influenza positiva di un professore pentecostale durante i suoi studi universitari. Poco dopo il nostro matrimonio, entrambi abbiamo sperimentato il battesimo nello Spirito Santo nel marzo del 1953. L'esperienza ha segnato profondamente la nostra vita e ha dato inizio a un impegno per tutta la vita nel servizio cristiano e nelle missioni, portandoci alla fine a servire il Signore in America Latina.

Le sfide che abbiamo affrontato hanno senza dubbio favorito la crescita della nostra fede e della nostra sensibilità alla guida dello Spirito Santo. Nel corso degli anni, in contesti diversi, abbiamo sperimentato il suo intervento benevolo attraverso segni e prodigi, nella liberazione di coloro che soffrivano sotto l'influenza demoniaca, nelle guarigioni e in una varietà di doni carismatici. Il nostro cuore trabocca di lode e gratitudine verso il Signore per la sua abbondante grazia e bontà nei nostri confronti nel corso degli anni e in molti luoghi diversi. A Dio sia tutta la gloria!

LINEE GUIDA E DISCERNIMENTO

Camminare con il Signore sotto la guida dello Spirito Santo potrebbe benissimo essere descritto come una grande avventura senza fine. Le Scritture ci offrono indicazioni molto importanti, ma nulla può sostituire l'ascolto attento, con le orecchie e con il cuore, del sussurro dello Spirito Santo. Le Scritture ci dicono spesso cosa dobbiamo fare e molte cose che non dobbiamo fare, ma solo lo Spirito Santo può dirci quando e dove dobbiamo agire. Altrettanto importante quanto imparare a seguire lo Spirito Santo è la nostra necessità di imparare a fermarci quando ci dice «BASTA». Il Signore metterà sulla nostra strada certe persone, o ci insegnerà attraverso circostanze molto difficili, e aprirà o chiuderà anche delle porte davanti a noi; tuttavia, se non siamo sensibili al suo tocco o alla sua guida, perderemo facilmente di vista le lezioni che vuole insegnarci. Dobbiamo esercitarci a diventare studenti fedeli e diligenti delle Scritture, mantenendo al contempo il nostro orecchio interiore attento alla sua voce.

Nel corso degli anni abbiamo visto troppe persone smarrirsi: alcune per eccesso di entusiasmo, altre per mancanza di discernimento, altre ancora perché non erano disposte ad accettare saggi consigli, altre perché erano fermamente convinte che il Signore avesse rivelato loro qualcosa di molto personale e non erano disposte a confidare i propri progetti ad altre persone che avrebbero potuto aiutarle a evitare di cadere, senza contare le molte che hanno abbandonato la corsa a causa dello scoraggiamento. Alcune sono rimaste intrappolate dal nemico delle nostre anime e altre hanno ceduto a causa della propria ambizione.

Vorrei citare alcune linee guida che ho trovato molto utili nella mia esperienza con il Signore,

nella speranza che possano essere utili anche ad altri.

1) Nulla può sostituire le Scritture e l'impegno costante a onorare Dio e la Sua rivelazione che ci viene trasmessa attraverso di esse. Dobbiamo scrutare le Scritture, conoscerle a fondo e mantenere sempre il nostro cuore aperto allo Spirito Santo affinché ci illumini ancora di più. Ma è necessario tenere sempre presente che il Signore non ci guiderà mai su una via che sia in contrasto con il chiaro insegnamento della Bibbia. Per rimanere saldi, è necessario che apprezziamo l'importanza di una sana ermeneutica, di uno studio e di una meditazione fedeli delle Scritture e di un fermo impegno nei confronti del fondamento storico che la Chiesa ha abbracciato nel corso dei secoli.

2) Abbiamo bisogno di vivere in stretta relazione con gli altri. È pericoloso cercare di rimanere soli, e non è consigliabile prendere decisioni senza consultare sia coloro che hanno a cuore il nostro bene, sia coloro che saranno interessati dalle nostre decisioni.

3) Dobbiamo essere sempre disposti a vagliare tutto ciò che crediamo di aver ricevuto per ispirazione o rivelazione. Non dobbiamo mai agire solo sulla base dell'ispirazione. È meglio consultare altre persone che possano aiutarci a valutarla.

4) Dobbiamo comprendere l'importanza della continuità. Dio non fa qualcosa di nuovo ogni giorno. È un Dio che ha uno scopo e agisce sempre secondo il suo piano. Anche quando ci riserva delle sorprese, dobbiamo interpretarle come parte del suo disegno più ampio nella nostra vita.

5) Il nostro obiettivo principale è quello di assomigliare ogni giorno di più a Gesù sotto ogni aspetto. Non dobbiamo incentrare la nostra opera solo sui progetti. Soprattutto, Dio sta operando in noi per conformarci alla sua immagine. Se questo non si manifesta chiaramente nel corso del nostro cammino, c'è qualcosa che non va.

6) Lo Spirito Santo vuole guidarci e dare un senso alla nostra vita. Coltiviamo un cuore attento, la determinazione a seguire le sue vie e la disponibilità a mettere da parte i nostri progetti personali per rispondere alla sua chiamata.

DA TENERE PRESENTE

Per concludere, vorrei suggerire alcuni spunti su cui riflettere più approfonditamente. Alcune delle tendenze che osservo in certi ambienti pentecostali e carismatici mi preoccupano. Vedo troppa arroganza, troppa voglia di mettersi in mostra, pochissima umiltà, scarsa disponibilità a lasciare che sia solo il Signore a essere glorificato. Mi chiedo in che modo possiamo essere efficaci se non impariamo ad ascoltare il Signore nel silenzio. Mi sembra che abbiamo quasi perso l'arte della contemplazione e della meditazione. Ci concentriamo sull'azione, ma mi chiedo se non dovremmo concentrarci di più sul pensare, sul riflettere e sul valutare. E mi preoccupa che molti di coloro che credono di aver ricevuto un'ispirazione o un'istruzione dal Signore non siano disposti a verificare o a vagliare quella rivelazione prima di imporla agli altri. Questi sono alcuni degli argomenti che ho in mente nel formulare i suggerimenti che seguono.

1) A quanto mi risulta, abbiamo bisogno di una nuova consapevolezza del valore del silenzio. La disciplina del silenzio è qualcosa che ogni servitore di Dio deve imparare. Non è necessario

esprimere un'opinione personale su tutto ciò che emerge in una conversazione. Dobbiamo coltivare la disponibilità a sospendere il giudizio finché non avremo il tempo di riflettere attentamente sulle cose e di preparare il nostro cuore ad ascoltare il Signore.

Dobbiamo istruire i fedeli affidati alle nostre cure nell'arte di sperare in Dio, ascoltandolo attentamente prima di agire. Nel corso degli anni la Chiesa ha insegnato molto su come parlare in modo appropriato ed eloquente, ma poco è stato insegnato ai fedeli sull'arte di ascoltare. Molti danno per scontato che solo i pastori e i leader della chiesa abbiano la responsabilità di ascoltare Dio, ma è un diritto che appartiene a ogni cristiano (Giovanni 10:27; Romani 8:14). Questo non si impara rapidamente né facilmente; i pastori devono insegnare con diligenza al loro gregge a imparare le vie attraverso le quali il Signore guida i suoi.

A quanto mi risulta, abbiamo bisogno di una nuova consapevolezza del valore del silenzio. La disciplina del silenzio è qualcosa che ogni servitore di Dio deve imparare. Non è necessario esprimere un'opinione personale su tutto ciò che emerge in una conversazione. Dobbiamo coltivare la disponibilità a sospendere il giudizio finché non avremo il tempo di riflettere attentamente sulle cose e di preparare il nostro cuore ad ascoltare il Signore.

Dobbiamo istruire i fedeli affidati alle nostre cure nell'arte di sperare in Dio, ascoltandolo attentamente prima di agire. Nel corso degli anni la Chiesa ha insegnato molto su come parlare in modo appropriato ed eloquente, ma poco è stato insegnato ai fedeli sull'arte di ascoltare. Molti danno per scontato che solo i pastori e i leader della chiesa abbiano la responsabilità di ascoltare Dio, ma è un diritto che appartiene a ogni cristiano (Giovanni 10:27; Romani 8:14). Questo non si impara rapidamente né facilmente; i pastori devono insegnare con diligenza al loro gregge a imparare le vie attraverso le quali il Signore guida i suoi.

2) Dobbiamo prestare maggiore attenzione all'opera dello Spirito Santo nella nostra vita per quanto riguarda i doni, le operazioni e la rivelazione, specialmente nel contesto dell'evangelizzazione e delle missioni. Anche in questo caso, l'attenzione si concentra troppo sui leader della chiesa e su coloro che salgono sul palco. La chiesa ne trarrebbe grande beneficio se tutti i santi comprendessero che lo Spirito Santo ha distribuito i suoi doni tra tutti loro e che tutti hanno la responsabilità di essere sensibili a Lui. Dobbiamo insegnare alle nostre congregazioni di più riguardo alla percezione, al discernimento e allo sviluppo dei doni e delle grazie spirituali. Questi doni non appaiono nella nostra vita già perfezionati o pienamente sviluppati; l'abilità spirituale si apprende e si affina attraverso l'uso e l'interazione con gli altri. Dobbiamo incorporare in alcune delle nostre riunioni opportunità affinché i santi imparino e acquisiscano esperienza nell'uso dei doni carismatici. E dobbiamo aiutarli a imparare a rispondere alla guida dello Spirito in contesti al di fuori della riunione della chiesa.

3) Sembra esserci un presupposto tacito tra molti cristiani secondo cui chiunque possieda un dono spirituale possa agire senza essere messo in discussione. Molti profetizzano, ma nessuno valuta la parola. Qualcuno riceve una rivelazione e agisce in base ad essa senza attendere che altri

valutino se provenga davvero dal Signore. Coloro che pregano per i malati spesso danno per scontato che la guarigione avverrà, che sia vero o no. Non sarebbe molto più saggio sottoporre la nostra ispirazione ai nostri pari affinché venga valutata? A volte ci comportiamo come se fossimo giudici e parti in causa. Fratelli, questo deve essere corretto! Per molti al di fuori della chiesa sembriamo arroganti, presuntuosi e pieni di noi stessi, poco disposti ad accettare il giudizio degli altri.

Credo che sarebbe di aiuto per la Chiesa e per tutti noi che siamo ministri se assumessimo un atteggiamento più discreto e umile su questo argomento. L'apostolo Paolo ha sottolineato che quando parlano i profeti, altri [profeti?] dovrebbero esaminare attentamente ciò che viene detto (1 Corinzi 14:29–33). Ciò sembra indicare che la parola del profeta non debba essere considerata come autorità definitiva finché non sia stata adeguatamente esaminata. Scrisse anche che non dobbiamo limitare lo Spirito Santo né disprezzare la profezia, ma che tutto deve essere sottoposto a prova per poi trattenere solo ciò che è buono (1 Tessalonicesi 5:19). Ha stabilito delle restrizioni sull'uso delle lingue nell'assemblea (1 Corinzi 14), ma per molti credenti pentecostali, parlare in lingue ad alta voce è diventato un segno della loro legittimità come pentecostali. Queste questioni devono essere affrontate e trattate con serietà. Conosco troppi pastori che si rifiutano di affrontare questi argomenti in modo critico e non insegnano ai santi secondo le Scritture. Credo che faremmo bene e forse stabiliremmo un precedente salutare se fissassimo alcune linee guida sagge per queste cose nelle nostre riunioni.

4) Dobbiamo chiarire bene che non abbiamo alcun interesse a fare da «uomo orchestra». Non solo in contesti come questa conferenza, ma anche nelle nostre attività quotidiane, deve essere evidente a tutti coloro che ci conoscono che non agiamo da soli. Dovremmo smettere di preoccuparci della nostra importanza o del nostro predominio e mostrare maggiore interesse affinché Cristo sia messo in risalto come Signore e Capo della Chiesa. Questo non accadrà mai se non impariamo ad agire in modo concertato. Se mancano dei compagni, dobbiamo concentrare la nostra attenzione sul formare e preparare altri che possano stare al nostro fianco e persino prendere il nostro posto. Nessuno di noi deve osare cercare di perpetuare se stesso. Dobbiamo diminuire, affinché Cristo cresca!

Gesù Cristo ha insistito su questo punto. Ha chiamato dodici persone a diventare apostoli e le ha trattate come un gruppo, a volte in gruppi più piccoli, ma sempre in un contesto plurale. La Chiesa primitiva di Gerusalemme ha presentato la propria leadership plurale in modo unito, cooperativo, complementare, dimostrandosi persino disposta a fare un passo indietro. L'apostolo Paolo non ha quasi mai viaggiato né svolto il proprio ministero da solo; ha sempre avuto con sé colleghi e discepoli. La chiesa è un corpo e tutti i membri sono importanti ed essenziali gli uni per gli altri. Dobbiamo essere d'esempio con il nostro stile di leadership, dimostrando che ogni ministero è complementare, non l'opera di uno solo, anche se ci sono doni e eloquenza spiccati.

CONCLUSIONE

Concludo questo breve studio elogiando l'eccellente discernimento dimostrato dai responsabili di

questa conferenza annuale. Vi incoraggio a proseguire insieme, nonostante ogni opposizione. Il vostro lavoro è di grande importanza in questo momento cruciale della storia e dell'esperienza della Chiesa. Troppe impressioni negative sono state date da coloro che si proclamano apostoli, ma sono seriamente messi in discussione e continuano a infliggere grave danno alla Chiesa. Conosco alcuni di questi casi in prima persona; altri mi sono stati riferiti da coloro che ne sono stati influenzati negativamente. Ci troviamo di fronte alla grande sfida di essere autentici, spirituali, diligenti e seri, senza assumere posizioni esagerate che non dovrebbero avere posto tra coloro che desiderano onorare Cristo. Possa il Signore continuare a guidare i vostri pensieri e le vostre decisioni.

O.E. Swindoll

Testo tradotto con DeepL translate